



Tutta colpa di un cane

di Anna Vivarelli

Amelia è grassa e antipatica. Umberto è carino e popolare. Amelia è intelligente, Umberto no. Due ragazzi così non potranno mai diventare amici. In teoria...

Questa storia racconta di come spesso si guardino gli altri senza vederli, e della fretta che si ha di metterli in una scatola con sopra un'etichetta. Questa storia parla anche di colla, viti, maniglie e di un cane speciale. Come tutti i cani del resto.

Il Battello a Vapore - Serie Arancio - 2009

(tradotto in Spagna)

Ecco come inizia...

I genitori di Amelia hanno un enorme negozio di ferramenta proprio sotto casa, e quasi sempre Amelia fa i compiti nel retro, dove c'è un grosso tavolo pieno zeppo di roba: chiodi, limatura di ferro, chiavi, viti e attrezzi dagli usi più strani. Intorno, infiniti scaffali, e sugli scaffali, scatole ordinate ed etichettate. A furia di stare in negozio Amelia ha imparato quasi tutto quello che c'è da sapere sulla ferramenta, e non è cosa da poco. Per esempio, tutti pensano che una vite sia una vite e basta. Ma ci sono mille tipi di viti: viti con la testa sagomata, viti a canalino, viti a testa zigrinata, viti per giunzioni mobili. Amelia sarebbe in grado di elencare decine e decine di viti. Per non parlare dei chiodi, delle pinze, delle chiavi inglesi.

Amelia è grassa, e non è neanche molto popolare a scuola. È probabile che le due cose siano collegate, ma lei sa benissimo che c'è dell'altro. Alle elementari non era certo la cocca dei maestri. Amelia ha quel che si definisce un carattere difficile. Ovviamente lei non sarebbe affatto d'accordo, perché a suo modo di vedere il suo carattere è semplicissimo, se uno si sforza di capire quello che ha da dire.

